



Questa è una crisi che rischia di penalizzare soprattutto le donne  
Lo smart working potrebbe durare per un lungo periodo:  
una condizione alla quale si somma anche la gestione dei figli

## IL CASO

**S**e quella del 2008 è stata la Grande crisi, quella del 2020 non sarà da meno. Con una differenza: se la crisi innescata da Lehman Brothers ha penalizzato gli uomini, quella prodotta dal virus metterà molto più in difficoltà le donne.

Negli ultimi 10 anni un settore in larga parte maschile come l'industria ha lasciato sul terreno capacità produttiva mentre le donne, impiegate più spesso nei servizi, sono riuscite ad aumentare il loro tasso di occupazione. Fin d'ora, invece, è chiaro che, nell'immediato, saranno penalizzati dalla pandemia soprattutto commercio e turismo. Proprio quei servizi in cui le donne hanno trovato opportunità di lavoro in cambio di flessibilità. Se a questo si aggiunge la difficoltà a riorganizzare la gestione dei figli, con le scuole chiuse e i nonni fuori gioco per la quarantena preventiva, diventa concreto il timore di un ritorno a casa obbligato per le donne.

Certo, ci sono gli strumenti



### In classe

In una scuola tedesca gli studenti sono stati spostati in un salone, in modo da lasciare i banchi distanziati e garantire che la lezione si possa svolgere in totale sicurezza (Italy Photo Press)

### I punti

#### Il Bonus per i figli sotto i 12 anni

Il decreto «Cura Italia», pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 marzo scorso, prevede l'erogazione di un bonus babysitter per chi ha bambini di età inferiore a 12 anni

#### Personale sanitario La quota è più alta

Nel caso del personale sanitario e tecnico, medici, infermieri, tecnici di laboratorio biomedico, tecnici di radiologia, operatori socio-sanitari e forze dell'ordine il bonus sale fino a 1.000 euro

#### La riconferma nel nuovo dpcm

L'ultimo Decreto del presidente del Consiglio annunciato domenica dal premier Conte riconferma il bonus per chi va al lavoro e si avvale dell'aiuto di una babysitter

#### I congedi speciali fino a settembre

Per tutti i genitori lavoratori sono stati previsti altri 15 giorni di congedi speciali, con una retribuzione al 50%, di cui si potrà usufruire fino a settembre, quando riapriranno le scuole

# Scuole chiuse e genitori al lavoro Mattarella: aule vuote, una ferita

messi a disposizione dal governo, a partire dal bonus babysitter per arrivare alla cassa-Covid. «Ma il primo criterio di accesso alla cassaintegrazione è la volontarietà — ricorda il giuslavorista e presidente di Afol Milano Maurizio Del Conte —. Le donne tendono a farsi avanti per prime perché hanno in media stipendi più bassi degli uomini e quindi la differenza tra busta paga e cassa è inferiore. E poi perché negli equilibri familiari si fanno carico per prime del lavoro di cura».

Alle donne che torneranno a casa con gli ammortizzatori bisogna aggiungere le lavoratrici che da metà marzo a casa ci sono già. In smart working. Che poi sarebbe meglio parlare di telelavoro visto che non si alterna il lavoro da casa con

quello dall'ufficio (come prevede il lavoro agile), ma si resta a casa e basta. Per queste addette al marketing, al personale o alla contabilità, il doppio lavoro a oltranza — figli e famiglia, pc e videoconferenze — rischia di diventare strutturale. Con l'aggravante che persino lamentarsi potrebbe sembrare fuori luogo.

«Le scuole chiuse sono una ferita per tutti. Anzitutto per voi, ragazzi», ha detto ieri il presidente Mattarella durante «#maestri» su Rai Cultura. Le ferite dei giovani sono una ferita per le famiglie. Con il discorso a reti unificate del presidente Conte, le ansie sono diventate una certezza. E poco rassicura la dichiarazione tardiva del presidente del Consiglio che ieri ha detto: «Ora studiamo un Piano per l'in-



Al Colle il presidente Sergio Mattarella

fanzia». «Le pressioni delle scorse settimane non sono state abbastanza», dice Carlo Tumino, ideatore della campagna Diamovocealbambini cui hanno risposto in oltre 70 mila. «Noi siamo due papà. I nostri dubbi sono gli stessi delle famiglie tradizionali. Ci sono piani per le industrie e non c'è un Piano per l'infanzia. Chiediamo che si mettano

allo stesso tavolo chi decide la ricostruzione, chi ha competenze medico-scientifiche e gli esperti di strutture educative e terzo settore».

Queste settimane sono state una rincorsa in ordine sparso. Chi ha proposto lo sciopero al contrario il 4 maggio, con le donne-mamme nei luoghi di lavoro e i padri a casa. Chi di andare a lavorare con i figli al seguito. Ipotesi che non hanno trovato sostegno sindacali. Nel frattempo a Torino è nato il comitato «Apriamo i cortili delle scuole», lanciato da un gruppo di genitori dell'istituto onnicomprensivo Manzoni. E a Bologna, Cinnica, libera consulta per una città amica dell'infanzia, propone per il 30 aprile un cartello sui portoni di tutte le case con scritto

«Qui vivono dei bambini». Poca la fiducia verso le task force, compresa quella «femminile» della ministra Bonetti. «La strada intrapresa da ieri è quella di una campagna che mette insieme gli strumenti del guerrilla marketing: manifesti, video e azioni», dice Cristina Tagliabue, fondatrice di «Le Contemporanee» e tra i primi firmatari della lettera per «l'ora d'aria» inviata alla ministra Azzolina, «Primalascuola», a cui sono arrivate oltre 83 mila adesioni. «L'obiettivo ora è creare una rete, unendo associazioni e comitati inscoltati: oltre a Diamovocealbambini stanno aderendo Inclusionedonna, Femmin Pluriel, Datecivoce».

**Luisa Pronzato  
Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le novità

## Ipotesi centri estivi dentro gli istituti Maturità, l'orale varrà 40 o 50 punti

di **Gianna Fregonara**

**B**ambini e ragazzi non torneranno in classe ma durante l'estate potrebbero tornare a scuola, per giocare. È la proposta a cui sta lavorando la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e che presenterà ai colleghi di governo che in questi giorni, assieme alla ministra per la Famiglia Elena Bonetti, stanno studiando soluzioni per le attività dei bambini per l'estate. Già oggi potrebbe svolgersi il primo incontro tra governo, enti locali e operatori del settore per discutere del tema di cosa organizzare per i bambini che restano in città mentre i genitori lavorano. Per ora il comitato tecnico scientifico resta contrario alle attività per bambini che prevedano aggregazione. Ma Regioni — con apripista Veneto e Piemonte — e Comuni, compresi



Il tema delle attività estive sarà discusso fra governo, enti locali e operatori del settore: l'esempio degli asili aperti nei Paesi del Nord

Roma e Milano, hanno già fatto riunioni operative per provare a organizzare le attività dell'estate e venire incontro alle famiglie. Servono regole precise e protocolli sanitari — e per questo si sta guardando alle esperienze dei Paesi nordici, soprattutto Norvegia e Danimarca, che hanno riaperto gli asili e le materne per piccoli gruppi e con regole molto rigide — e non è detto che alla fine si riesca a trovare una soluzione. L'idea di Azzolina è che poiché le scuole anche dopo la fine dell'anno scolastico restano comunque aperte per le attività amministrative fino alla fine di luglio, in questi due mesi possano ospitare i centri estivi comunali, come del resto avviene di solito: si tratta di luoghi comunque protetti e con spazi aperti. Se la proposta verrà accolta verranno individuate dagli enti locali